

LA FINE DEL 5 PER MILLE

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Un conto sono i tagli, mal sopportati, ma necessari; un conto è fare la cresta, pretendere una sorta di pizzo. L'espressione sembra descrivere bene l'operazione prevista dalla Finanziaria, e cioè che del 5 per mille destinato alle associazioni di volontariato e non profit, verranno distribuiti solo cento milioni; il resto lo intascherà lo Stato.

CONTINUA A PAGINA 53 - A PAGINA 25 Querzé

Così, se negli anni passati queste organizzazioni ricevevano quattrocento milioni del totale raccolto, l'anno prossimo si dovranno accontentare di un quarto. Una mazzata, per la vasta galassia delle associazioni non profit, che, tra l'altro, non sono enti di beneficenza dediti alla carità, bensì parte integrante del welfare nazionale, nel senso che lo affiancano, lo supportano e in molti casi addirittura lo sostituiscono là dove con le proprie forze non è in grado di arrivare.

Questa brutta sorpresa si aggiunge a quella arrivata nel marzo scorso che ha abolito le agevolazioni delle tariffe postali per le categorie che ne godevano, tra cui volontariato e non profit appun-

to, provocando un aumento di spesa del trecentoquaranta per cento che potrebbe salire l'anno prossimo fino al cinquecento per cento. Considerando che le varie organizzazioni si fanno conoscere soprattutto grazie a comunicazioni e pubblicità postale, si può immaginare il danno. La prevedibile conseguenza è che non poche tra loro saranno obbligate a ridurre le attività se non a fermarsi del tutto.

Tuttavia, a parte i pesanti vuoti che inevitabilmente si apriranno sul fronte dell'assistenza, più dannosa ancora è forse la crescente sfiducia e frustrazione che si diffonderà tra i cittadini. Non bastava che i fondi raccolti dal cinque per mille venissero distribuiti in ritardo di due anni: ora, ridotti di un quarto, saranno anche ripartiti in modo abbastanza arbitrario, senza davvero attenersi, cioè, alle indicazioni segnalate nella dichiarazione dei redditi. Sfiducia e frustrazione che contribuiranno ad allargare ulteriormente la distanza, già piuttosto marcata, tra cittadini e istituzioni.

Isabella Bossi Fedrigotti

Il 5 per mille ridotto a un quarto. L'allarme delle associazioni

Terzo settore Il taglio in Finanziaria da 400 a 100 milioni. Il pdl Lupi: Tremonti ha assicurato che ad aprile i fondi saranno ripristinati

Rita Querzé

MILANO — «Siamo sconcertati. Questo taglio al 5 per mille — addirittura del 75% — è un colpo basso. Come organizzazioni del volontariato ci eravamo abituati a pensare che non svolgiamo una funzione caritativa ma siamo parte integrante e significativa del welfare nazionale. Secondo il principio della sussidiarietà. Solo parole». Firmato Giorgio Tojsi, segretario generale Vidas, associazione che si occupa di assistenza ai malati terminali. Sono pacati questi volontari. Nelle loro lettere e nei fax scrivono «sconcerto», ma il loro sguardo tradisce rabbia e delusione. Perché i tagli previsti in Finanziaria sono letti anche come un ripensamento rispetto al ruolo del non profit nel welfare nazionale.

Dal 2007 a oggi lo Stato ha destinato 400 milioni l'anno al 5 per mille. Per il 2011 in Finanziaria ci sono soltanto 100 mi-

lioni. Ma questo è solo l'ultimo schiaffo per il non profit. Da marzo sono state cancellate le agevolazioni sulle tariffe postali e così oggi inviare bollettini e comunicazioni ai sostenitori costa il 340% in più. Poi c'è il taglio al fondo nazionale per le politiche sociali: 435 milioni nel 2010, 35 nel 2011. «Sono questi i fondi che, una volta trasferiti alle Regioni e poi ai Comuni, servono ai municipi per finanziare le politiche sociali che nei fatti vengono portate avanti da associazioni di volontariato, onlus, cooperative sociali», fa il punto Marco Graneli, presidente di CSVnet, coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato.

Ieri le associazioni si sono mobilitate. A organizzare la protesta, insieme con CSVnet, il Forum del terzo settore e Consulta del volontariato. «Sui nostri siti le organizzazioni trovano un fax da inviare a presidente della Repubblica, presidente

del Consiglio, presidenti di Camera e Senato», fa il punto Graneli. Ieri sera il taglio al 5 per mille è stato approvato dalla Camera nonostante un appello inviato al Parlamento da numerose associazioni, tra cui Emergency, Libera, Gruppo Abele, Greenpeace, Coordinamento Italiano Network internazionali, Medici senza Frontiere, Amnesty International, Telethon, Unicef, Save The Children.

A presiedere l'aula l'onorevole Maurizio Lupi, Pdl, da sempre vicino al mondo delle associazioni. «Non posso che fidarmi del ministro dell'Economia — dice Lupi —. Giulio Tremonti ha assicurato che il prossimo aprile i fondi del 5 per mille saranno riportati a 400 milioni. O forse addirittura già durante l'esame al Senato. Domani il governo sarà impegnato da un ordine del giorno».

Ma al mondo del non profit le rassicurazioni non bastano. I tagli ci sono per quasi tutti i ca-

pitoli di spesa, perché non dovrebbero toccare il non profit? «Per noi questo è un tradimento. A introdurre il 5 per mille fu lo stesso Tremonti», attacca Andrea Olivero, presidente del Forum del terzo settore. «La riduzione delle risorse ci dice anche che la sussidiarietà non è l'architrave del nostro welfare, ma solo un lusso che oggi non possiamo più permetterci», continua Olivero.

Il mondo del non profit in questi anni ha già fatto i conti con la crisi. «Sono venuti meno i contributi delle imprese e anche le donazioni dei privati sono diminuite — fa il punto Olivero —. Nonostante ciò l'occupazione finora ha tenuto. Il mondo del non profit vive grazie ai volontari, ma dà anche lavoro a molti giovani».

Preoccupate per gli effetti sull'occupazione anche le cooperative sociali che in Italia impiegano circa 400 mila persone. «Più che il taglio al 5 per

mille per noi risulta pesante la decurtazione dei fondi per le politiche sociali — valuta Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà —. I contraccolpi sull'occupazione saranno inevitabili, soprattutto dal 2012. Non vorrei che a fronte di qualche risparmio sulle politiche sociali ci fossero maggiori spese per la cassa integrazione».

**FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE**

Bilancio di previsione dello Stato

Dati in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011
• Fondo per le politiche della famiglia	346,5	186,6	185,3	52,5
• Fondo pari opportunità	64,4	30	3,3	2,2
• Fondo politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	32,9
• Fondo infanzia e adolescenza	43,9	43,9	40	40
• Fondo per le politiche sociali*	929,3	583,9	435,3	75,3
• Fondo non autosufficienza	300	400	400	0
• Fondo affitto	205,6	161,8	143,8	33,5
• Fondo inclusione immigrati	100	0	0	0
• Fondo servizi infanzia	100	100	0	0
• Fondo servizio civile	299,6	171,4	170,3	113
• Totale	2.520	1.750,6	1.472	349,4
• Variazione % sull'anno precedente		-30,5%	-15,9%	-76,3%

* al netto degli oneri relativi ai diritti soggettivi

**FONDI DEL 5 PER MILLE**

Dati in milioni di euro

	Previsto	Erogato
• 2007	400	353
• 2008	380+20	397,3
• 2009	400	--
• 2010	400	--
• 2011	100*	--

* Previsti in finanziaria